

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 APRILE 1877

PRESIDENTE. Prima di procedere oltre, essendo presente l'onorevole De Dominicis Antonio, lo invito a giurare.

(Il deputato De Dominicis Antonio dà il giuramento.)

La parola spetta all'onorevole Plutino Agostino.

PLUTINO AGOSTINO. Io mi permetto di fare osservare all'onorevole Torrigiani che il suo sistema verrebbe assolutamente ad intralciare la libertà di coltivazione.

In forza della presente legge, il proprietario può disboscare, può dissodare, può rimboscare, fare tutto quello che crede nel suo interesse, a meno che non produca danno, il quale poi sarà accertato. Egli insomma è libero possessore e può agire nella sua proprietà come meglio gli pare e piace; è a tutto suo rischio e pericolo se trascorre ad offendere alcuni dei vincoli che porta la legge forestale.

La questione degli elenchi non lo riguarda nè punto nè poco; l'amministrazione farà i suoi elenchi, il proprietario ha diritto a richiamarsi contro questi elenchi, ma intanto egli è libero di fare tutto ciò che crede. Io posso dissodare qualunque terra in pendio, purchè la metta a ripiano o la pianti a viti o a olivi o la rimboschi con piantagioni boschive.

In conseguenza, io non comprendo perchè tanto si preoccupi l'onorevole Torrigiani della quistione degli elenchi. La formazione degli elenchi non pregiudica punto la qualità di coltivazione silvana, di coltivazione boschiva dei proprietari.

La quistione della spesa è quella che mi preoccupa un poco. È l'amministrazione che deve badarci. Ma, trattandosi d'interesse pubblico, siccome finalmente è necessario che la condotta dell'acqua sia tanto quanto vigilata, e che le proprietà sottostanti alle grandi valli sieno tutelate, non c'è male che il ministro d'agricoltura si occupi un poco a tutelare l'agricoltura.

Io farò osservare al mio amico Torrigiani, che in alcune contrade d'Italia, tutti i torrenti che scendono dagli Appennini, hanno trasportato tanta sabbia e tanta arena, che obbligano i proprietari ad una spesa continua per rialzare gli argini; e i torrenti si trovano col loro letto, all'altezza di 4, 5 e 6 metri al disopra degli agrumeti e delle piantagioni laterali; di modo che fa paura il vedere quei torrenti che stanno in alto, ed i latifondi che sono a dritta e a sinistra di quei torrenti i quali continuamente rimangono allagati.

Ora, per impedire che questi argini sempre più s'innalzino; per impedire quelle alluvioni che si succedono di quando in quando, e che disastano intere contrade, è necessario che ci sia un regime,

che ci sieno quelle prescrizioni di massima a tutela della coltivazione silvana. Ma io credo che non bisogna per questa ragione minimamente ledere il diritto di proprietà, e che ogni proprietario possa dissodare, possa coltivare, possa rimboschire, possa fare tutto quello che gli pare e piace nella sua proprietà; purchè non faccia danno, purchè metta a ripiani i suoi terreni; purchè pianti delle vigne, degli olivi e faccia tutto quello che occorre.

Torno a ripetere, questa legge non si deve improntare che a due criteri, a due massime: il rispetto alla proprietà, e la tutela in genere della proprietà. Meno queste condizioni, qualunque vincolo non sarebbe da me accettato.

Per queste ragioni, io prego l'onorevole Torrigiani, come uomo pratico, come agricoltore prego lui, che parla dal punto di vista scientifico, a voler recedere dalla sua opposizione.

CANCELLIERI, relatore. L'onorevole Torrigiani, mosso da profondo convincimento, ha vivamente attaccato il sistema degli elenchi, credendo che con esso siano pregiudicati i diritti della proprietà.

Egli ha mosso un amichevole invito all'onorevole ministro, alla Giunta ed a me personalmente per avere una spiegazione sulla necessità, od almeno sulla utilità degli elenchi.

Volentieri aderisco al suo invito, ma prima di tutto lo prego di persuadersi, che senza forti ragioni non si sarebbe accettato dalla Giunta il sistema proposto dal signor ministro.

Quale sarà la posizione della proprietà silvana o non silvana alla pubblicazione della legge? È noto a tutti che, in forza delle legislazioni vigenti, gran parte della proprietà rurale è sottoposta al regime forestale.

Urge adunque che, alla pubblicazione della legge, siano svincolate quelle proprietà che, per effetto dei ristretti criteri del vincolo forestale, oggi è riconosciuto dovere essere libere.

L'onorevole Torrigiani dice: ma quale bisogno c'è di elenchi? Quando un proprietario non abbia intenzione di dissodare o disboscare, di nulla avrà bisogno; e nel momento in cui vorrà dissodare o disboscare, provocherà singolarmente la dichiarazione dello svincolo dei suoi boschi, o terreni.

Si risponde benissimo a questo. Uno dei guai principali dell'agricoltura, nei regimi forestali, è l'incertezza in cui si lascia il proprietario sulla facoltà di coltivare o disboscare, senza incorrere in penalità.

Or bene, col sistema adottato in questa legge, senza dar fastidio al proprietario, e a differenza di quello che propone l'onorevole Torrigiani, senza che egli si incomodi a fare istanze, l'amministrazione